Anno XI. **Domenica, 25 Luglio 1858** **N. 202.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 LUGLIO

VIAGGIO DEL CONTE DI CAVOUR

Appena è stato annunziato che il presidente del consiglio imprendeva un viaggio di qualche settimana, fu generale la domanda: È un viaggio di diporto od un viaggio politico? È per sollevar la mente dalle fatiche governative, ovvero per conferire con estere potenze, per veder amici e conchiuder negoziati?

E come suole accadere quando viaggiano uomini che hanno parte importante nella politica generale, si fecero varie ipotesi, mandandolo chi a Vichy, chi a Cherburgo e chi a Plombières, chi a far visita all'imperatore Napoleone e chi a presentare gli omaggi alla regina d'Inghilterra.

Noi abbiamo smentita la notizia che il conte di Cavour si recasse a Vichy od a Cherbourg, e l'*Armonia* subito osservava: Ma l'*Opinione* non disse nulla di Plombières.

Diffatti il conte di Cavour si è recato a Plombières, ed il telegrafo elettrico che aveva taciuto il suo arrivo, ci ha annunziata la sua partenza, benchè alquanto tardi. Il presidente del consiglio è giunto a Plombières, invitatovi dall'imperatore, martedì a sera, e ne è partito giovedì, dirigendosi alla volta di Zurigo, dove però non risulta sia ancor giunto.

La visita di Plombières è un avvenimento politico. Nelle presenti condizioni della politica generale dell'Europa, essa non conferma soltanto i legami di alleanza e di amicizia della Francia col Piemonte, ma attesta altresì come i rapporti de' due stati ed i proponimenti politici loro rendessero opportuna una conferenza del presidente del consiglio di Piemonte coll'uomo che ha in mano i destini della Francia e dell'Europa.

Il conte di Cavour fu a Plombières non solo per offerire all'imperatore Napoleone i saluti del suo re, e presentargli i suoi omaggi: una ragione politica debbe averlovi fatto chiamare alla vigilia del convegno di Cherburgo, mentre le conferenze di Parigi non riescono ancora ad uno scioglimento della quistione dei principati danubiani, mentre l'Austria adotta in Italia provvedimenti di precauzione, tanto più solleciti ed energici, quanto più invincibile è l'avversione de' lombardo-veneti alla sua dominazione e più saldo l'accordo del Piemonte colla Francia.

I giornali austriaci fecero sforzi incredibili affine di persuadere che il conte di Cavour non sarebbe andato a Plombières; ma ora che la notizia della sua visita all'imperatore Napoleone non può esser rivocata in dubbio, non sappiamo quali sapienti finzioni inventeranno per torle qualsiasi significato.

Il conte di Cavour preludeva al suo viaggio di Plombières col suo discorso di Ginevra, discorso patriotico, che riscosse fragorosi applausi dagli uditori e che sarà lodato da quanti italiani caldeggiano la causa della patria indipendenza.

Se il presidente del consiglio si è recato per diporto a Ginevra, non si può disconoscere che ha conseguito pure un politico effetto assai rilevante.

Le dimostrazioni fattegli da' ginevrini tornarono gradite al Piemonte, siccome quelle che manifestano i vincoli che stringono i popoli liberi e l'affetto reciproco che unisce il Piemonte costituzionale alla Svizzera repubblicana.

Il conte di Cavour non è straniero a Ginevra. Egli vi ha parenti ed amici molti; vi ha dimorato; vi ha pubblicato alcuni suoi scritti, e prima che divenisse ministro in Sardegna, non pochi in Ginevra preconizzavano la posizione politica a cui sarebbe salito.

Ma le manifestazioni ufficiali e popolari con cui fu festeggiata la sua presenza in Ginevra, non furono indirizzate allo statista, all'economista, al privato, bensì al primo ministro del re di Sardegna, al rappresentante del Piemonte, ed al nostro stato quindi si riferiscono e noi dobbiamo saperne grado a'nostri liberi vicini.

Pure l'*Armonia* ha colta quest'occasione per iscatenarsi contra Ginevra ed il conte Cavour, contra il calvinismo e contra il governo sardo, per fare supposizioni, ipotesi, insinuazioni o ridicole o maligne, e dedurne che se i radicali di Ginevra hanno festeggiato il presidente del consiglio, è perchè il presidente del consiglio ha avviato il Piemonte al radicalismo.

L'*Armonia* dimentica una cosa, essenziale per noi, forse secondaria per lei, cioè che radicali e conservatori gareggiarono nel dare al conte Cavour solenne testimonianza della loro amicizia al Piemonte e nell'onorare il presidente del consiglio di Vittorio Emanuele.

Ginevra, sede una volta del mazzinianismo, non ha creduto di venir meno a' suoi principii liberali, encomiando il re di Sardegna, il suo ministro ed un paese vicino costituzionale. Essa non è esclusiva, sa che la libertà degli stati si svolge secondo le tradizioni e l'indole de' popoli e che non è infeudata ad una forma di governo, non dipende da astrattezze, ma risiede nelle guarentigie sancite dalle leggi al pensiero, alla coscienza, al culto, alla libertà individuale, all'associazione.

I ginevrini, i quali pochi anni addietro, non potevano esercitare liberamente il loro culto in Torino, riguardano con simpatia i progressi fatti dal Piemonte e quella libertà larga ed ordinata, che è presidio così delle frequenti relazioni fra' popoli come della tranquillità pubblica.

Ginevra non ha da arrossire al paragone, poichè se il Piemonte ha concessa la libertà a' dissidenti, Ginevra l'ha accordata a' cattolici.

L'*Armonia*, che si scatena contro la Roma protestante, ha forse di già dimenticato che ivi sorse una chiesa cattolica, che ivi i cattolici sono liberi cittadini?

La tolleranza de' calvinisti ginevrini è una spina acuta a' clericali, che stimano quella come fomite d'irreligione ed ateismo e sono propugnatori tenaci del fanatismo più grossolano e delle massime del sant'ufficio.

Calvino non era un liberale: era un teologo austero, servile, che abborriva dall'opposizione, e che in politica come in religione, era fautore d'una ristretta teocrazia.

Ma se la riforma di Calvino ha gittate radici fu solo nell'ordine teologico. Contraria dapprincipio a libertà, accettò col tempo i progressi delle idee liberali. I suoi seguaci, serbano fedelmente le sue dogmatiche e teologiche dottrine, ma non i suoi errori politici: eglino istituirono un governo libero ed intera libertà di culto, cessando dal far violenza alla coscienza ed alla fede altrui.

Pure un governo che ha emancipati i cattolici è fatto segno all'ira de' clericali. L'*Armonia* che difende l'intolleranza di Roma e grida contro l'intolleranza della Svezia, non ha che parole di livore pei ginevrini!

I clericali considerano come un'offesa al Piemonte, le simpatiche accoglienze fatte al suo presidente del consiglio, e siccome attribuirle non le vogliono alle simpatie che desta ne' nostri vicini, l'esempio del nostro stato, l'abilità del ministro e la lealtà del principe, così ne ricercano le cause nel conte di Cavour stesso.

Che non è per l'*Armonia* il conte di Cavour? Egli è radicale, ma in pari tempo assolutista, anzi un despota, che tiene schiavo il Piemonte, il quale si addormenterebbe nelle catene, se l'*Armonia* non facesse la sentinella e non le ricordasse di quando in quando la sua servitù. Il conte di Cavour segue una politica essenzialmente riformatrice così nell'ordine religioso come nel politico la quale condurrà in religione all'ateismo ed in politica al radicalismo elvetico!

Fa mestieri di andar in traccia di altre ragioni per ispiegare le feste fatte al conte di Cavour da' cittadini di Ginevra? E come non avrebbero applaudito a questo assolutista radicale, a questo Lutero del secolo decimonono, a questo ateo, eglino che hanno applaudito a tanti rivoluzionari, a tanti regicidi, e ricoverato Pietro Giannone, il *Santo Padre de' libertini*?

I ginevrini per conseguire i ringraziamenti e la riconoscenza dell'*Armonia*, dovevano mandar invito al conte Lamargarita, e festeggiar lui, non il conte di Cavour. Perchè attestar simpatie ad un ministro liberale? I clericali soli sono degni di dimostrazioni onorevoli e di chiassose manifestazioni; già lo sapevamo, perchè eglino soltanto sono amanti della patria, sono probi, sono economi, sono avversari dichiarati dell'ateismo e dell'immoralità. Ma eglino si guardano bene dall'esporsi al pericolo di dimostrazioni, e se mons. Fransoni quando fece una visita a Ginevra, non è stato accolto come il conte di Cavour, egli è forse perchè la sua rara modestia lo indusse a ricusare gli onori di uno splendido ricevimento.

L'articolo dell'*Armonia* non è solo offensivo a Ginevra: esso è altresì oltraggioso al Piemonte. È forse la prima volta che un giornale si scatena contro uno stato estero perchè ha onorato il primo ministro del proprio paese!

L'*Armonia* concorda anche in questa circostanza, come sempre, co'fogli austriaci, a'quali è spiaciuta assai la dimostrazione di Ginevra; ma gli austriaci sono nemici del Piemonte ed avversarii della libertà e le onorevoli accoglienze fatte ad un ministro del libero Piemonte, sono da essi interpretate quale offesa a loro. Tuttavia non trasmodarono come l'*Armonia*, furono più cauti o, se volete, più maliziosi e lasciarono che l'*Armonia* comparisse più austriaca degli austriaci.

Questi cercarono di soppiatto d'impedire qualsiasi manifestazione. A Coira, dove il conte Cavour si recherà da Zurigo, si adoperano a tutto potere per evitare lo scandalo che la patria di due ministri di Vienna, il conte Buol ed il cavaliere Toggenbourg, festeggi il presidente del consiglio di Sardegna, l'uomo politico che ha dalla tribuna dichiarato essere fra l'Austria ed il Piemonte un abisso. A Coira vi sono pure i difensori degl'interessi austriaci e gli oppositori della strada del Lucmagno, ma i fautori della libertà li soverchiano; ma i partigiani del Piemonte sono in assai maggior numero che non quelli dell'Austria, e non temono le insidie di questi.

Le manifestazioni fatte al conte Cavour sono una testimonianza della popolarità del Piemonte. Una politica franca, schietta e generosa, la difesa d'una causa santissima qual è quella dell'indipendenza italiana; la costanza nella tutela di diritti, troppo facilmente dimenticati o sacrificati, la posizione che seppe il Piemonte conquistare e mantenere, hanno trovati ammiratori in tutta l'Europa.

Non vi sono altri avversari fuorchè gli austroclericali e verrebbero meno a' proprii principii d'assolutismo e reazione, se fossero favorevoli.

Ma conviene facciano di necessità virtù e sopportino in pace così le dimostrazioni di Ginevra come la visita di Plombières. Entrambi questi avvenimenti sono significantissimi, l'uno per le simpatie attestate da un popolo libero, l'altro per la dimostrazione solenne data delle buone relazioni che uniscono il re di Sardegna all'imperatore Napoleone, il Piemonte alla Francia.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La conferenza di Parigi volge, stando ad alcune informazioni, verso il suo fine, senza offrire ulteriori motivi di notevoli discussioni; secondo altri invece l'elezione degli ospodari per parte del popolo, invece di affidarla alla Porta; avrebbe suscitato di nuovo gravi dissensi. Si assicura peraltro che il pacifico appianamento di ogni difficoltà sia stato assai facilitato da una lettera del sultano all'imperatore dei francesi, nella quale il primo si rimetteva alla decisione di questi, cosicchè l'opposizione era ridotta all'Austria sola, che sarà pure costretta ad abbandonarla. E a ciò addita infatti una corrispondenza di fonte ufficiosa nella *Gazzetta d'Augusta*, nella quale con molte parole si lodano le intenzioni dell'Austria, ma si finisce col dire essere indifferente questa o quella forma di organizzazione nei principati. Pare ora certo che i principati non avranno l'unione, ma neppure un'assoluta esclusione di questa combinazione, la quale coll'andar del tempo e dietro nuove emergenze politiche che non potranno guari a tardare e svilupparsi in

Oriente, sorgerà in modo solido e durevole a dispetto dell'Austria.

I disordini e le turbolenze nell'impero turco vanno crescendo, e sebbene le ultime notizie di Candia ne annunzino la pacificazione in seguito alle promesse del nuovo governatore, pure la diffidenza fra cristiani e turchi non può essere cessata da un istante all'altro, e gli atroci fatti commessi lascieranno un lungo e penoso ricordo, che da un istante all'altro può suscitare nuovi conflitti. Dalla Siria si riferiscono pure gravi turbolenze; invece l'Erzegovina pretendesi pacificata dietro le ultime notizie, cosicchè la Porta ha creduto poter licenziare le truppe irregolari raccolte in quella provincia. La Bosnia fu pure teatro di scene sanguinose, essendosi impegnati diversi combattimenti fra turchi e cristiani, nei quali questi ultimi ebbero la peggio e dovettero in gran numero rifugiarsi sul territorio austriaco. Anche di un attacco contro il Montenegro erasi parlato, ma fu poi smentito; è però certo che nuove truppe regolari e munizioni pervennero alle forze turche in quei dintorni; il che non è ancora indizio di un fermo proposito di voler terminare la quistione del Montenegro in via pacifica; intanto i commissarii delle potenze sono giunti sul luogo, a quanto pare, piuttosto per rilevare un'esatta carta del territorio, anzichè determinare i confini, assicurandosi che questo incarico rimane riservato ad una conferenza diplomatica di Costantinopoli. Un avvenimento di qualche importanza è la malattia del sultano che si dice assai grave, e che per il decadimento fisico di Abdul Megid, non ostante la sua non vecchia età, farebbe temere pei suoi giorni. In queste circostanze non può negarsi che la morte del sultano complicherebbe assai la questione d'Oriente per le difficoltà di successione, e per le nuove incertezze e turbolenze cui sarebbe esposto l'impero turco.

L'affare degli assassinii di Gedda è in mano alla diplomazia; la Porta ha dimostrato il suo buon volere col mandar un generale sul luogo, che ha l'intenzione di punire i colpevoli, e coll'offrire risarcimento ed indennità ragguardevoli alle famiglie delle vittime. È il solito modo di aggiustare simili affari in Oriente, che non ha mai impedito che si rinnovassero eguali scene di tempo in tempo, ora in un luogo ora nell'altro.

La questione della Germania colla Danimarca che negli ultimi tempi ha dato luogo a molte smargiassate e certi fogli tedeschi che fanno sembiante di credere alle idee liberali e nazionali dell'Austria, è rientrato decisamente nella fase più pacifica. La Danimarca, alla quale si attribuiva ogni sorta d'inconvenienze diplomatiche verso la dieta germanica, non è uscita dalle condizioni di moderazione e conciliazione, dalle quali fu guidata sin dal principio della quistione. Fece la sua risposta alle pretensioni alquanto forti della dieta, riducendo queste ultime ai limiti convenienti e conformi ai trattati, e invitandola a fare proposte e pratiche per la costituzione provinciale dei ducati d'Holstein e Lauenburg in conformità all'atto federale, salvo poi ad applicar la costituzione generale del regno danese che rimarrà sospesa pei ducati sino all'assestamento della quistione. Pare che la dieta di Francoforte abbia riconosciuta l'opportunità della proposta danese, giacchè ha abbandonato ogni velleità d'intervento e di esecuzione, di cui negli ultimi giorni si era fatto tanto chiasso, e rimise la risposta alla giunta ordinaria per gli affari dell'Holstein, nella quale l'inviato di Baviera è incaricato di fare il rapporto. Non si dubita che le decisioni della dieta saranno perfettamente pacifiche e accoglieranno il componimento; a questo risultato voglionsi non estranei i consigli delle tre grandi potenze non tedesche, che certamente sarebbero intervenute nel conflitto, se la dieta avesse con troppo lata interpretazione dei diritti federali abbandonato la via diplomatica, ed è questo punto che la nota danese si è studiata di mettere in chiaro, dimostrando che la questione verte sull'applicazione di trattati generali e non sull'interpretazione di singoli patti federali.

La dieta federale è stata sollevata in questi ultimi giorni da un'altra spinosa questione, quella della guarnigione di Rastatt, nella quale la Prussia pretendeva di avere la sua parte assieme all'Austria che voleva escludere i prussiani. La questione è finita; è l'Austria che si vanta di aver prodotto queste felice risultato col suo patriotismo e colla sua abnegazione; le virtù spartane stanno nei tempi moderni proprio di casa a Vienna; il fatto si è che l'Austria ha ceduto come i piccoli fanciulli. Disse alla Prussia: Non l'avrò io, ma non l'avrai neppure tu! E così si fece; rimangono in vigore gli antichi regolamenti, in forza dei quali la guarnigione di Rastatt in tempo di pace è tenuta dai soli soldati badesi.

In Francia il campo di Chalons è stato aperto senza alcuna particolare solennità, non avendovi assistito neppure l'imperatore, che si trattiene a Plombières, vivendo assai ritirato, ma non cessando di occuparsi degli affari di stato. In quel luogo il conte Cavour fu ricevuto dall'imperatore il 21 corr., dietro apposito invito pervenutogli a Ginevra, e non può negarsi nelle presenti circostanze l'importanza politica di questo convegno, che sopratutto dovrà dar da pensare all'Austria. Nè havvi motivo di prendere equivoco sulle intenzioni di cui è animato il conte Cavour nel suo viaggio, dacchè le ha manifestate nel discorso col quale ringraziò i ginevrini della lieta e festosa accoglienza di cui vollero onorarlo; discorso pieno di sensi liberali ed italiani, che diede occasione, per gli applausi onde fu accompagnato, a dimostrare ancora una volta che la causa della libertà ed indipendenza italiana è quella di tutti gli uomini liberali ed illuminati, a qualunque nazione appartengano.

Pare che la questione italiana abbia dato ancora qualche moto alla diplomazia, se dobbiamo prestar fede alla notizia che da ultimo il governo pontificio abbia manifestato il desiderio di veder cessata l'occupazione straniera di Roma, cosicchè le truppe francesi dovessero restringersi a Civitavecchia. Si aggiunse che la andata del cardinale Silvestri a Vienna fosse in relazione con queste trattative, desiderandosi a Roma che le truppe austriache fossero ad ogni istante pronte a recar aiuto al governo pontificio, quando questo si trovasse alle strette coi proprii sudditi. La notizia è ora smentita, ed infatti non è probabile che i francesi vogliano sgombrare Roma per far posto agli austriaci. Dall'altro lato assicurasi che la missione del cardinale Silvestri a Vienna non ha alcun scopo politico, ma bensì il pio prelato è incaricato di recare reliquie ed altri oggetti sacri alla corte di Vienna, dove simili oggetti da qualche tempo sono assai di moda e ricercati.

Il generale Goyon le cui disposizioni hanno forse dato luogo alle dicerie accennate, è partito per Parigi in congedo, ma si assicura che ritornerà al suo posto, essendo assai benveduto dal papa.

L'altra parte della questione italiana che riflette il regno di Napoli, occupò pure la diplomazia per l'inclinazione dimostrata dall'Inghilterra a riprendere le relazioni colla corte borbonica. Ma sia che questa non abbia voluto adempiere alle condizioni richieste, sia che la Francia abbia indotto l'Inghilterra a desistere, la cosa non ebbe seguito, sebbene a Napoli si ritenesse immancabile l'evento. Era stato chiamato presso il re il generale Filangieri, e ciò consideravasi come un importante avvenimento politico, che per gli uni confermava le disposizioni di riavvicinamento alle potenze occidentali, per gli altri era indizio che il re prevedeva pericoli e si rivolgeva, per scongiurarli al solo uomo che credeva capace. Ma la cosa non ebbe seguito, a quanto pare; invece si venne a sapere che il processo di Salerno è prossimo a chiudersi con una sentenza dietro la già pronunziata requisitoria dell'avvocato fiscale.

La Francia e l'Inghilterra, il cui accordo si è fatto manifesto non solo nella questione di Napoli, ma anche ora in quella dei principati danubiani e credesi anche nel Montenegro, suggelleranno a Cherburg di nuovo l'alleanza. I giornali hanno molte notizie intorno ai preparativi e ai programmi delle feste di quel porto; ma ancora non sembra stabilito se la regina d'Inghilterra scenderà a terra per assistere alla gran festa da ballo che si darà in quella occasione dalla corte imperiale. La flotta russa, il cui arrivo a Cherburg è già stato più volte annunciato e smentito, non sarà presente a quelle feste, giacchè dopo l'accettazione dell'invito per parte della regina Vittoria, fu la Francia stessa che ufficialmente fece pregare il gabinetto di Pietroburgo di non inviare le sue navi, la cui presenza sarebbe sgradita all'Inghilterra.

Molta sensazione fece in Francia il discorso liberale tenuto dal principe Napoleone a Limoges; si leggono pure con molta curiosità alcuni opuscoli politici testè comparsi a Parigi, dei quali l'uno: *Gli austriaci nei principati*, ha ottenuto molto plauso per la franchezza e la verità colla quale si esprime intorno alla politica austriaca nel basso Danubio; ed è certamente da notarsi come tutto ciò che svela la perfidia e i raggiri austriaci, ottenga tosto estesissimo favore nell'opinione pubblica. L'Austria è la potenza più odiosa e più odiata che da secoli sia sorta in Europa. Un altro opuscolo diretto contro gli orleanisti: *La première aux doctrinaires* non ha fatto invece grande impressione; escire in campo contro un partito vinto, che contiene molti uomini rispettabili, liberali e disinteressati, non è un felice pensiero da chiunque sia stato ispirato.

In Inghilterra s'avvicina la chiusura del parlamento col termine delle deliberazioni sui progetti di legge delle Indie e dell'ammissione degli ebrei. Le notizie delle Indie non sono guari favorevoli agli inglesi, se si eccettua la ripresa di Gwalior. Molti si lagnano dell'inazione del generale in capo sir Colin Campbell e dello sparpagliamento delle sue truppe, non pensando però che l'uno e l'altro sono conseguenza necessaria della calda stagione e dello scarso numero dei soldati validi di cui può disporre. Si vorrebbe che fosse proclamata una amnistia generale, ma pare che intorno a questi provvedimenti vi siano dispareri tanto a Londra quanto nei membri del governo locale nelle Indie, alcuni dei quali affermano usarsi in tutti i casi degni di contemplazione i riguardi di clemenza, mentre un'amnistia generale non avrebbe alcun effetto. Intanto si annuncia una lega di quattro o cinque capi indiani, e il sorgere di un profeta musulmano nelle Indie la qual cosa suscitando il fanatismo, la fiducia e l'unione fra gli indiani, potrebbe recare gravi pericoli alle forze inglesi.

Contro la Cina si procede con maggior energia per parte dei francesi che degli inglesi, a grande dispetto del *Times* che accusa l'incapacità e la disunione degli alti funzionarii inglesi cui è affidato l'andamento degli affari in quelle lontane regioni. Non è improbabile che le prossime notizie rechino l'arrivo delle forze europee alleate dinanzi a Pekino. Cederà allora lo imperatore della Cina o si affiderà alla forza d'inerzia per resistere agli alleati che veramente non sono che un pugno di gente contro una capitale di oltre un milione di abitanti?

Nella Spagna il ministro O'Donnell continua a rinfrancarsi coll'occupare i posti più importanti coi proprii amici. Diversi cambiamenti nella diplomazia sono annunziati, fra i quali la nomina del signor Mon ad ambasciatore a Parigi, quella di Rios Rosas a Roma. Mon era a Roma e la sua traslocazione potrebbe essere indizio dell'insuccesso de' suoi sforzi per combinare l'esecuzione del concordato colle necessità politiche della Spagna. Sarà più fortunato Rios Rosas? Ne dubitiamo.

Nel Belgio è impegnata le discussione sulle fortificazioni d'Anversa che non incontrano il favore della camera, a giudicare dal voto manifestato dalla giunta della camera dei rappresentanti, che ammette bensì le fortificazioni in massima, ma respinge il sistema proposto.

Si parla ancora dell'abdicazione del re di Prussia; gli armamenti della Russia in Polonia continuano e si danno disposizioni per assicurare la sussistenza di 200,000 uomini per tutto l'anno venturo, onde se ne deducono congetture politiche poco favorevoli per le relazioni pacifiche tra l'Austria e la Russia. L'Austria annuncia straordinarii armamenti marittimi; una nave di linea l'*Imperatore* è in costruzione, molte altre si progettano. Fra alcuni anni saranno terminate. E gli ufficiali e i marinai? L'Austria non se ne dà fastidio; perchè non trasformerà gli ufficiali di cavalleria in capitani da vascello e gli usseri in marinai come già fece nel 1848 quando gli antichi ufficiali e marinai avevano abbandonato in massa il servizio?

Si discute ancora molto nei fogli austriaci intorno alle costituzioni provinciali dei singoli dominii. Ma la *Gazz. d'Aug.* riferisce che l'opinione pubblica è divisa sul modo e sulle forme di quelle istituzioni e pare che il governo nella alta sua saviezza stimi prudente cosa il non far nulla per non offendere alcun partito, e intanto però si tengono lieti i sudditi con grandi promesse, e grandi promesse sono pur quelle che reca l'arciduca Massimiliano da Vienna ritornando al suo posto in Lombardia. È già un pezzo che l'Austria promette, ma è anche un pezzo che nessuno presta la menoma fede alle sue promesse che essa non vuole e non può mandare ad effetto, e non hanno altro scopo che di traversare difficili momenti.

IL MASSACRO DI GEDDA. Leggesi nel *Times*:

« Pare fuor di dubbio che l'oltraggio fu opera di una popolazione avvolta nell'ignoranza ed in una barbara presunzione di se stessa, che nutre il più amaro odio contro i pochi cristiani, con cui fu messa in contatto, e che è piena dell'opinione che gl'inglesi e le altre nazioni europee sono in certo modo vassalle del suo proprio capo, il sultano. Parrà singolare, ma è un fatto che vi sono paesi del globo, a una non grande distanza dall'Europa e dalle scene degli ultimi avvenimenti, posti proprio sulle spiaggie di un mare continuamente attraversato da navi inglesi e visitato da viaggiatori, che possono dimostrarvi la grandezza della civiltà occidentale, nei quali può prevalere ancora un così mostruoso pervertimento della storia e della politica. Non solo le popolazioni delle coste arabe immaginansi essere la loro razza superiore agli infedeli; ma esse credono anche di presente che noi siamo così deboli, così poco considerati dal sultano che i più flagranti oltraggi ci possono essere impunemente fatti. Non intendiam già dire che queste riflessioni siano fatte coscienziosamente e logicamente dalle menti di quei seminudi fanatici, che vanno intorno per le città dell'Oriente, sempre pronti a malfare; ma rozzamente ed a modo loro, essi vengono alla conclusione che noi possiamo esser ingiuriati e che, sebbene il bascià conceda a pochi di noi di stabilirci nelle loro città, a motivo del danaro che vi portiamo, i veri credenti non possono però esser molestati per aver ucciso alcuni di cotesti cani. È questa pericolosa ed insolente tendenza, che può ad ogni momento produrre nuove esplosioni, nelle quali noi siamo principalmente interessati. Il porto di Gedda è frequentato da pellegrini di ogni parte del mondo mussulmano. Questi pellegrini sono naturalmente fra i più zelanti ed intolleranti figli dell'Islam. Essi recano le notizie di tutti i paesi musulmani e delle contese coi cristiani che sono a loro cognizione. Gli abitanti di Delhi o d'Hyderabad parlano della gran lotta contro gl'inglesi e profetizzano la loro vicina caduta. L'afgano ed il persiano riferiscono a modo loro gli avvenimenti della nostra guerra con essi.

« Il pellegrino della Turchia europea parla dell'insolenza dei rajah greci o slavi e dell'appoggio che la nazioni occidentali dovettero dare al sultano, contro i suoi nemici. Se, come individui, essi conoscono la verità, come pellegrini in una santa città e più come viaggiatori con un'attenta udienza, e nessuno che li contraddica, essi sono tentati di colorire ogni avvenimento in modo da eccitare l'orgoglio, l'indegnazione, lo zelo e la gelosia delle popolazioni fra cui vanno. Che meraviglia quindi se la rabbia della plebe di Gedda venisse di nuovo a sfogarsi contro i cristiani? Vi è dunque qualche cosa di giusto nell'idea che si debba fare una tale mostra della potenza europea nel presente caso da rimuovere i fanatici del distretto della Mecca da ogni ulterior oltraggio. Checchè faccia la Turchia, per quanto piena soddisfazione essa dia, ciò non ispirerà nessun salutare terrore di noi. Il sultano avrà semplicemente punito gli assassini, suo malgrado e per sua troppa bontà di cuore verso una razza così indegna come quella dei cristiani. Se vuolsi ottenere qualche sicurezza permanente pei commercianti in queste parti e per quel sistema di comunicazioni che noi andiam creando, è necessario che cotesti arabi sentano che noi non abbiamo vascelli e guarnigioni invano, e che ogni loro misfatto sarà punito in pochi giorni per giustizia sommaria fatta dalla vicina squadra. Così nel caso presente, se anche si fosse determinato di aspettare i fatti del bascià e del loro esercito, non vi può essere nessun male nel portare a terra una tal forza da mostrare al popolaccio di Gedda che noi abbiamo mezzi di punire e vogliamo che siano puniti i malfattori. G'interessi dipendenti dalla sicurezza di questa gran strada dell'India sono così grandi che il governo farebbe bene a trattare il massacro di Gedda come una quistione di prima importanza e da non esser elusa per mezzo di raggiri od indugi.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24.

S. E. il conte di Cavour è partito da Plombières giovedì scorso, dopo un soggiorno di 36 ore.

Le ultime notizie da Nuova York recano che un forte terremoto si è fatto sentire nel Messico e che si hanno a lamentare 50 morti.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica i seguenti due R. decreti colla data del 4 corrente:

I. Art. 1. Pel servizio delle rendite redimibili 5 p. 0[0 inscritte nel 1.o semestre del 1858 sul registro del debito 12 16 giugno 1849 a favore di titolari di piazze privilegiate liquidate a seguito della legge 3 maggio 1857, e pel servizio dell'estinzione delle rendite medesime è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal 1 gennaio 1858, l'annua assegnazione di lire *cinquemila centosettanta* centesimi *dieci*, ripartibile come infra, cioè:

Pel servizio delle rendite . . .	L. 4308 42
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0[0 del capitale nominale delle rendite »	861 6
Totale eguale	L. 5170 10

Art. 2. La tesoreria generale predetta fornirà pure il fondo di lire *duemila seicento sessantotto* centesimi *settantantasette* necessario per il pagamento dei buoni separati spediti dal-

l' amministrazione del debito pubblico a favore dei titolari delle rendite, di cui al precedente articolo, per gl' interessi anteriori al 1 gennaio 1858 spettanti ai titolari medesimi.

II. Art. 1. È autorizzata l' inscrizione sul registro generale del debito pubblico dello stato di una rendita redimibile 5 p. 0|0 di L. 2,270,000 con decorrenza dal 1 luglio 1858 in aumento a quella di creazione 12-16 giugno 1849.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione e le altre disposizioni vigenti per quella summentovata del 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Le nuove iscrizioni corrispondenti all' anzidetta rendita sono rappresentate da cedole al portatore nelle forme stabilite pel debito 12-16 giugno 1849, ed i relativi interessi semestrali sono pagabili nei luoghi ed alle epoche determinate dall' art. 1 del reale decreto 10 novembre 1849.

Esse hanno annessi i vaglia per l'esazione semestrale degli interessi al primo di gennaio ed al primo luglio 1859, alla qual epoca si opererà la rinnovazione generale della serie quinquennale di vaglia della rendita 12-16 di giugno 1849 mediante la rimessione di nuove cedole, in conformità del disposto dal reale decreto del 23 maggio 1854.

Art. 4. Pel servizio della rendita di cui all'articolo primo e pel servizio dell'estinzione della rendita medesima è fatta sulla tesoreria generale dello stato, incominciando dal primo luglio 1858, l'annua assegnazione di lire *due milioni settecento ventiquattromila* ripartibile come infra, cioè:

Pel servizio della rendita .	L. 2,270,000
Pel servizio dell'estinzione in ragione dell'1 p. 0|0 del capitale nominale della rendita . .	» 454,000
Totale eguale	L. 2,724,000

— S. M., con decreti 4 corrente, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro i signori:

Carlo Scassiano, segretario nell'ufficio dello economato generale;

Cav. ed avv. Carlo Bianchi di Castagnè, avvocato fiscale generale presso la corte d'appello di Savoia;

Avv. Antonio Assereto, avv. dei poveri presso la corte d'appello di Genova;

Avv. Carlo Emanuele Pittatore, avv. dei poveri presso la corte d'appello di Casale;

Avv. Andrea Panizzardi, presidente del tribunale provinciale d'Asti;

Avv. Serafino Naitana, presidente del tribunale provinciale d'Oristano,

Avv. Luigi Accusani, presidente del tribunale provinciale di Pinerolo;

Cav. Damaso Birago di Vische, presidente di 3.a classe del tribunale provinciale di Susa;

Avv. Giuseppe Domenico De Sciora, presidente del tribunale provinciale di Novi;

Avv. Carlo Marrè, presidente del tribunale di Bobbio;

Avv. Biagio Maria Ribeud, presidente del tribunale provinciale di Albertville;

Avv. Giuliano Bosio, presidente di prima classe del tribunale di Chiavari;

Avv. Carlo Gabriele Laurent, presidente del tribunale provinciale di Moutiers;

Avv. Francesco Coche, presidente del tribunale provinciale di S. Giuliano;

Avv. Guglielmo Vigna, presidente del tribunale provinciale di S. Remo,

Cav. Felice Morelli di Popolo avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale provinciale di Casale.

— Con regio decreto del 4 corrente viene approvato il regolamento per l'esercizio dello scalo costrutto nel porto di Genova per servizio della ferrovia a cavalli di Sampierdarena.

— Con regio decreto del 17 corrente, il reale collegio d'Ivrea è assimilato ai collegi nazionali.

La somma di lire 2,400 stanziata dal municipio d'Ivrea per lo stipendio dei due professori di storia e geografia e di matematica elementare, a far capo dal 1° gennaio 1859 sarà versata alle finanze dello stato, da cui verrà, a decorrere dallo stesso giorno, corrisposto ai medesimi professori lo stipendio a norma dell'art. 21 del precitato regio decreto 4 settembre 1855.

— S. M., con decreto 10 volgente, si è degnata nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del ministre di grazia e giustizia, il sig. Vincenzo Polleri, presidente del tribunale di commercio di Genova;

Su quella del ministro per gli affari esteri il sig. Domenico Rossi, console (ad honores) a Taganrog.

E con altri decreti 11 detto mese degnavasi pure la M. S. nominare di moto proprio a commendatore dello stesso ordine il sig. marchese Filippo Ala-Ponzoni, cavaliere dell'ordine gerosolimitano; ed a cavalieri i signori: abate Claudio Maria Magnin, canonico onorario della cattedrale d'Annecy, superiore del seminario di quella diocesi; cavaliere Giuseppe Grixoni, deputato e segretario della camera; e Francesvo Canonico, chirurgo della real corte.

— In udienza del 17 luglio corrente, sulla proposta del guardasigilli, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Lodi Giuseppe Antonio, segretario del mandamento di Casatisma, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Gianoglio not. Sebastiano, segretario di quello di Ottiglio, nominato segretario di quello di S. Salvatore;

Delponte not. Nicolò, id. di Moncalvo, id. di Ovada;

Alberti not. Giovanni, id. di Galliate, id. di Ottiglio;

Finazzi Tullio, id. di Cava, id. di Galliate;

Sanazzaro Francesco, id. di Villadeati, id. di Moncalvo;

Mascherini not. Giuseppe id. di Crodo, id. di Casatisma;

Rossi Secondo, sostituito segretario sovrannumenario presso il mandamento d'Incisa, segr. di quello di Cava;

Parini Pietro, già sost. segr. presso il trib. prov. d'Alessandria, segr. del mand. di Villadeati;

Sovico Agostino, già sost. segr. presso il trib. prov. di Voghera, segr. del mand. di Crodo.

FATTI DIVERSI

Virtù cristiana del sig. Mazzoldi. Se uno ti dà un calcio offrigli un modo onesto perchè te ne dia un altro, dice presso a poco il vangelo, ed il sig. Mazzoldi ci mostra come sia compreso da questo precetto. Esso parlò in termini zuccherati della dimostrazione politica fatta dai veneziani ai lombardi che adesso andarono a trovarli. Ora questa dimostrazione ebbe un episodio che riguarda appunto il signor Mazzoldi e che bisogna raccontare.

In mezzo alle tante gondole ch'erano andate per ricevere il convoglio straordinario che veniva da Milano, ve n'era una nella quale stava il sig. Mazzoldi con due donne. Diavolo, la polizia voleva anch'essa sapere quello che accadeva. Quando fu riconosciuto, i veneziani non gli fecero buon viso. Si cominciò a gridare *via la spia, via Mazzoldi*: le donne che avea in compagnia svennero, ed esso ordinò a' gondolieri di dar dentro più forte e svignarsela da quel luogo che diventava per lui pericoloso.

Dopo di ciò ripetiamo: non può essere che frutto di cristiana virtù quello che fa scrivere al sig. Mazzoldi gli elogi di quella cittadina dimostrazione.

Strada ferrata del Litorale — *Genova, 23 luglio.* Leggesi nella *Gazz. di Genova*:

« Il 21 corr. si adunarono in una delle sale di questo palazzo governativo i delegati delle varie provincie del litorale interessate alla costruzione della ferrovia dal Varo alla Parmignola.

« Assistevano a questa riunione, oltre l' intendente generale, il vice-presidente della camera di commercio, il sindaco della città, i consiglieri provinciali Vincenzo Ricci, Lorenzo Pareto, avv. Graffigna, delegati della provincia di Genova, i consiglieri Caveri e Castagnola; delegati della provincia di Chiavari, i consiglieri Nasello ed Asseretto, delegati della provincia di Savona, il consigliere Arrigo, delegato della provincia d'Oneglia, ed il consigliere Del Carretto di Balestrino, delegato della provincia di Albenga. Vi si associarono pure i signori marchese Giorgio Doria, il deputato Casaretto e l'avv. Cabella stati nominati per acclamazione membri della delegazione.

« La seduta che cominciò a mezzogiorno non ebbe termine prima delle cinque. Tutti i delegati presero più volte la parola e nelle discussioni che ebbero luogo altri sentimenti non prevalsero che quelli atti a condurre questo importante negozio a buon fine. Essi furono unanimi nel dover concorrere col governo per assicurare alla società che intraprenderebbe la costruzione della ferrovia dal Varo alla Parmignola il premio di L. 30,000 per chilometro, introducendo così un aumento di L. 5000 alle proposte L. 26,000.

« Quando poi il progetto per la costruzione di questa intiera linea non potesse essere attuato, deliberava, per quanto possibile, la costruzione di una ferrovia per i tratti di strada che corrono tra Voltri e Savona e tra Genova e Camogli.

« Poscia l'assemblea nominò gli onorevoli Casaretto, Delcaretto, Ricci, Pareto e Cabella, quali membri d'un comitato cui venne conferito l'incarico di formare un programma di concorso in cui venisse indicato il modo di ripartire le somme necessarie per la spesa a carico delle provincie e dei comuni. Questo programma vuol essere nuovamente sottoposto all'esame dei delegati riuniti in assemblea e rassegnato in ultima instanza alle deliberazioni dei rispettivi consigli provinciali. »

Notizie Politiche

Si scrive da Vienna alla *Gazzetta d' Augusta* che le conferenze per stabilire le massime e le riforme opportune nell'amministrazione del regno lombardo veneto sono terminate e che l'arciduca Massimiliano ne è contentissimo del risultato. Forse la questione più importante sarebbe di sapere se ne è soddisfatta la popolazione, ciò che dubitiamo. Infatti la *Gazzetta d'Augusta* si astiene dal dire in che debbano consistere quelle riforme e non ha che belle frasi che, come ognuno sa, non costano niente al giornale che le stampa. La Gazzetta dice essere volontà dell'imperatore « che il regno lombardo-veneto, finora pur « troppo stato trattato come paese di conquista, « debba essere in avvenire amministrato in « una guisa conveniente all'intelligenza degli « abitanti e all'importanza di quella pro- « vincia. »

— Scrivesi da Parigi al *Times*:

« Nel posto ora occupato dal vascello di linea *La Ville de Nantes*, che sarà varato il 7 agosto, si metterà in costruzione un altro vascello *Le Prince Impérial*. Fra gl'invitati alla festa di Cherbourg, vi è anche il re di Sardegna. Uno degli impiegati superiori del ministero degli affari esteri sta per andare in missione speciale nella Bosnia e nell'Erzegovina. La notizia messa fuori da alcuni giornali, che le truppe francesi saranno ritirate da Roma, è positivamente smentita nei circoli ufficiali. »

Scrivono dalla stessa città al *Daily News*:

« Sono informato che il duca di Montebello ebbe ultimamente incarico di far cortesemente sentire al gabinetto di Pietroburgo che sarebbe forse meglio, per evitare ogni malintelligenza, che la squadra navale russa, la quale sta per recarsi nel Mediterraneo, faccia in modo di non lasciarsi vedere a Cherbourg, quando vi sarà la regina d'Inghilterra. »

Scrivesi pur da Parigi al *Nord*:

« Posso darvi alcuni ragguagli sulla legge elettorale preparata per i principati. Vi saranno due gradi di elettori; il più alto dovrà possedere per mille ducati; l'altro, per 100. I candidati dovranno provar di possedere per 6,000 ducati. Gli archimandriti godranno del diritto di presiedere i comitati elettorali; i vicepresidenti saranno elettivi. Fra le importanti questioni che restano ancora a risolversi dalle conferenze, vi è quella della guarentigia da darsi dalle grandi potenze per la nuova organizzazione dei principati. Fuad bascià insiste perchè i diritti di soprasovranità della Porta siano pur guarentiti. »

La conferenza tenne il giorno 22 la sua dodicesima adunanza.

Si crede che il principe Napoleone incaricato del ministero delle colonie e dell'Algeria lascierà traccia della sua presenza agli affari accordando una sensibile prevalenza all'elemento civile mentre sino adesso predominava il militare. Si parla di molte sostituzioni d'alti funzionari militari che sino adesso governarono quelle materie e sicuramente l'opinione pubblica non biasimerà per nulla questa innovazione. Il processo del capitano Doinean ha svelato quali piaghe profonde deturpino il governo militare dell'Algeria.

— Un decreto del re di Olanda scioglie la commissione per la colonizzazione delle Indie orientali, che fu stabilita nel 1854, ringraziandone i membri per gli importanti servigi che hanno resi.

— Nella camera dei comuni, essendo all'ordine del giorno la terza lettura del bill degli israeliti, mr. S. Warren fece la mozione che fosse rimandata a tre mesi; ma dopo una breve discussione, la terza lettura fu approvata tra vivi applausi da una maggioranza di 129 voti contro 55. Le risoluzioni di lord John Russell sulle ragioni della camera dei lordi, per insistere sui loro emendamenti al bill del giuramento, furono accettate con alcune lievi modificazioni.

— La *Gazz. di Madrid* del 18 contiene un decreto reale, che trasferisce il controllo delle biblioteche pubbliche dal ministero dei lavori pubblici a quello della pubblica istruzione e che ordina che in uno spazioso edifizio della città sarà fatta una collezione degli archivii del regno, degli ordini militari e di altre istituzioni. Il decreto dice altresì che si formerà una giunta di sorveglianza sulle biblioteche e sugli archivii e che Lafuente ne sarà presidente. L'*Espana* dice che Bermudez de Castro e Bertrand de Lys, amendue ex-ministri, intendono per ragioni particolari dimettersi dalla carica di consiglieri di stato. Il *Leon Espanol* annunzia che parecchi altri consiglieri intendono dimettersi per non stare col nuovo gabinetto.

— Secondo la *Nuova Gazzetta Pruss.* si hanno notizie del celebre viaggiatore nell'Asia, Adolfo Schlagintweit che si credeva morto. Il console Gumperl a Bombay ha annunciato ad Alessandro Humboldt mediante un dispaccio telegrafico da Marsiglia 17 luglio, essersi saputo dalla Gazzetta di Delhi, che secondo le notizie di Leh, quel viaggiatore ha passato l'inverno ad Aiskilurg, alla distanza di cinque giornate da Jarkand, vicino ad Aktak.

— Il re di Grecia Ottone arrivò a Kissingen il 18. S. M. ed il suo seguito portano il costume nazionale.

— La camera di commercio di Cronstadt (Transilvania) pubblicò recentemente un rapporto, che mette in evidenza gli ostacoli che incontra il commercio nei principati danubiani e raccomanda al governo d'insistere perchè Galatz ed Ibraila siano dichiarati porti liberi, come anche perchè i diritti di esportazione dai principati sieno ridotti dal 5 al 3 0|0, come erano prima.

In data del 17 luglio, scriveva la *Wiener lit. Zeitung Corrispondenz*:

« Mentre i navigli francesi da guerra stanziano nel porto di Gravosa, e danno al Montenegro una specie di morale appoggio, il lord alto commissario per l'Inghilterra nelle isole Jonie trasmise ad un impiegato del municipio di Corfù, mercè il senato, aspra censura per non aver usata l'attenzione dovuta a'navigli da guerra di nazione amica. Allorchè, poco tempo fa, entrarono in porto di Corfù piroscafi turchi da guerra con truppe destinate contro il Montenegro, alcuni maltesi comprarono di buon mattino sul mercato tutto il pane, e a bordo di quei navigli da guerra lo vendettero quasi il doppio del suo prezzo. La popolazione mormorò per la mancanza di pane, e rinnovandosi quella faccenda nel giorno dopo, l'ufficiale municipale, incaricato della ispezione del mercato, fece portar via per mezzo della gendarmeria il pane ai maltesi, che prima lo avevano comperato, e diede ordine ai fornai di far a bella posta del pane per le truppe turche, nel caso in cui ne facessero ricerca. Il lord alto commissario vide in quel procedere una mancanza di riguardo verso la flotta turca. Il senato, per suo ordine, biasimò quell'impiegato.

« In teatro, a Corfù, rappresentavasi una nuova azione drammatica, intitolata *La caduta di Missolungi*. Il lord alto commissario proibì anche questa, pei riguardi che si deggiono ad una potenza amica. »

— Notizie da Tripoli di Barberia confermano che l'epidemia a Bengazi va gradatamente diminuendo. Osman bascià, governatore di Tripoli, si comportò con grande umanità. Alle prime notizie dello scoppio del morbo, egli mandò due medici sul luogo per studiarne l'indole e per assistere i malati. Mandò anche molti viveri da esser distribuiti fra gli abitanti, che soffrivano per la penuria dei raccolti in questi ultimi due o tre anni.

— Un dispaccio da Marsiglia, 11, dice:

« A Candia, i cristiani si sono barricati ed hanno preso la fuga. Una deputazione degli insorti dichiarò che ogni nuovo attentato sarebbe stato vendicato. L'ammiraglio promise la sua protezione, sopratutto se volevano concentrarsi nel loro quartiere, sotto la custodia delle truppe. I cristiani hanno rifiutato. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 sera.

Londra, 24. Il *Times* risponde in modo assai calmo ad un articolo del *Moniteur de l'Armée* relativo agli armamenti di Cherburgo.

S. M. la regina Vittoria lascierà Cherburgo il giorno 6 agosto.

Borsa di Parigi del 24.

Lieve ribasso di due franchi nelle azioni del Credito Mobiliare negoziate a 613; le azioni della ferrovia Vittorio Emanuele ferme a 410, e quelle Lombardo-Venete a 570.

Borsa di Parigi del 24 luglio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			68 35	68 25
4 1|2 p. 0|0	95 80	96 »		
Consolidati ingl.			96	»
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	89 75	» »		
3 p. 0|0 1858	» »	» »		

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ACETERIA PIEMONTESE

PREMIATA

ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI TORINO nel 1858

Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

In essa si prepara un ricco assortimento di aceti da tavola bianchi e rossi, tutti ricavati dal vino, mediante tini acceleratori, che donano all'aceto la forza e la grazia che sono proprie della lenta acetificazione ottenuta coi metodi seguiti nelle famiglie.

Aceti rossi			***Aceti bianchi***		
Barbera sopraffina al litro . . L.	"	80	Bianco sopraffino forte al litro . L.	1	20
Id. fina " . . .	"	60	Id. Id. delicato " . .	1	"
Nebbiolo 1.a qualità " . . .	"	40	Bianco fino 1.a qualità " . .	"	80
Id. 2.a qualità " . . .	"	39	Id. Id. 2.a qualità " . .	"	60
Rosso comune " . . .	"	25	Bianco comune " . .	"	50

NB. Per le vendite all'ingrosso gli acquirenti potranno conoscere i prezzi nella fabbrica.

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 24 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa — in contanti	in liquid.	Contr. mattina — in contanti	in liquid.
Rendite. Godimento				
1819 5 0/0 1 aprile	— —		— —	
1831 " 1 gennaio	— —		— —	
1848 " 1 marzo	92 25			
1849 5 0/0 1 gennaio	89 75		89 50	
1851 " 1 dicembre	— —		— —	
1853 3 0/0 1 gennaio	——		— —	
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (p. s.)	220 50	— —	— —	
Ferr. di Cuneo 1 apr.	— —	— —	— —	— —
Obbl. (nuove)	255 —	— —	— —	— —
Ferr. di Novara 1 gen.	— —	— —	— —	— —
Obbl. 1 aprile	272 —	— —	— —	— —
Ferr. di Pinerolo	245 —	— —	— —	— —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	25 3/4
Francoforte S. M.	215 1/4	
Lione	100	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano . . .		
Parigi . . .	100	99 25
Torino *sconto* .	5 0/0	
Genova *sconto* .	5 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 28 . .	28 00	28 00
— di Savoia .	28 48	28 58
— di Genova .	78 70	78 90
Sovrane nuove .	35 00	35 05
— vecchie . .	34 65	34 81
Erose-miste		
Perdita per 0/00	4 "	2 "

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
" 3 50, 6 15 pom.	" 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 30, 8 55, 11 30 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant
" 6 40, 8 35 pom.	" 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
" 3 40, 7 15 pom.	" 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
" 3, 5 10, 7 55 pom.	" 1 35, 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant
" 12 40, 6 20 pom.	" 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant
" 4 30, 8 45 pom.	" 3 35, 7 43 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant
" 3 41, 7 56 pom.	" 4 20, 8 35 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
" 5 30 pom.	" 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant
" 3, 7 15 pom.	" 3 05, 8 pom

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant
" 2 55, 7 10 pom.	" 3, 7 15 pom

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
" 3, 8 25, pom.	" 12 30, 7 50, pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
" 2 25, 7 55 pom.	" 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
" 12 30, 4 20 pom.	" 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
" 6 15 pom.	" 8 55 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
" 12 30, 5 55 pom.	" 3 20, 5 40 pom

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
" 12 30, 8 pom.	" 6 pom

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim
" 12 30, 7 pom	" 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant
" 12 05, 7 12 pom.	" 12 30, 5 20 pom

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant, 12 30 pom.
Arona " 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. " 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 "
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim
" 12 16, 5 42, 9 52 p.	" 6 30, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. G. GERVINUS

DA VENDERE

Cascina di giornate 65 sulle fin di Piobesi e Castagnole Piemonte. Rivolgersi allo studio del notaio Operti, via Doragrossa, porta numero 23.

Da affittare

Un appartamento sull'angolo della Meridiana, viale del Re, n. 38, con due scale ed entrate, con 4 finestre sul detto viale e 4 sulla via della Meridiana, oltre una cucina grande ed altri membri verso la corte, e due cantine. Recapito ivi dal portinaio.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nueva, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

D'affittare in via Esagono n. 5

al presente

Alloggio di otto membri al 4° piano con acqua in casa.

Al 1° settembre 1858

Alloggio di sei membri al piano terreno e piccolo giardino annesso. Scuderie, rimesse e camere pel Cocchiere.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia.—*Spedizione in provincia.*

MOBILI in liquidazione con ribasso.

Per cessazione di negozio si liquidano con deciso ribasso ***divani, tête-à-tête, seggioloni, annoir***, ed altri generi di ultimo gusto e di recentissima fabbricazione. Via Guardinfanti, N. 3.

LA FAMOSA POMATA OLANDESE del dottore YUNGLING per i capelli, che ottenne sì sorprendenti risultati in tante capitali d'Europa, ora è depositata presso l'Ufficio centrale d'annunzi, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno, Torino.

OLIO SCHUMLAY

contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

RIBOURT

DENTISTE DE PARIS

brevété pour son nouveau système de **dentières incorruptibles**, avec lesquelles on obtient l'immancable mastication.

TURIN
Rue Grosse-Doire, n. 11.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L' EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso Bruzza. — Novara, presso Caccia. — Cuneo, Cairola Sassari, Solinas.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

ERNIE. Brevetto d'invenzione per il *Bendaggio regolatore* servibile alla contensione e guarigione delle ernie. Macchine a raddrizzare le deformità. Dai fratelli **Biondetti**, Torino, via della Verna, n. 1.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione.*

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d'Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca.*

Salonicco, *gialla.*

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone.